

infatti, non volle dare l'assoluzione in punto di morte a Villa Careggi. Gli attribuiva la colpa dello sfacelo morale della grande e ricca città. Tuttavia la corruzione non era tanto enorme proprio a Firenze; era molto più diffusa a Roma e arrivava addirittura al colmo in Vaticano; e con Roma gareggiavano le altre città d'Italia, governate da tirannelli senza morale, che si spacciavano per mecenati pur abbandonandosi nel contempo all'assassinio e alle rapine. Lorenzo era un poeta giocondo, un autentico mecenate; e non era un bandito e non si sentiva ateo. Altrimenti non avrebbe chiamato in punto di morte, per l'ultima confessione, addirittura il suo nemico più fiero. Amava svagare e divertire il popolo fiorentino per fargli sentire meno il peso della Signoria e distorglielo dall'anelare a una forma di reggimento libero. Pertanto favoriva le arti e le scienze e s'adoperava con ogni mezzo a far risuscitare lo spirito dell'antica Atene e di Roma, in tutti i campi. Così volle ridar vita ai Saturnali, che si celebravano nell'antica Roma alla fine di ogni anno allo scopo precipuo di dare un po' di respiro agli schiavi, chè si sentissero uomini almeno una volta all'anno: in quei giorni essi erano liberi e potevano farsi servire dai propri padroni. Per le strade pas-